

molto peggiori di quelle a cui noi lo potremo concludere facendolo per una somma minore; laddove, se noi otteniamo che i capitalisti esteri portino i loro capitali nel nostro Stato, se colla sola garanzia del cinque per cento sul valor nominale, o del sei per cento sopra il costo effettivo delle spese, ci vengono a recare dei milioni, evidentemente questo dimostra una fiducia nel nostro Governo e nel nostro avvenire, una fiducia nello sviluppo della pubblica ricchezza, che procaccerà a questi capitali una rendita anche maggiore del sei per cento, una fiducia la quale non può a meno di refluire efficacemente sul credito dei nostri titoli e quindi sopra le condizioni alle quali noi potremo contrattare il nostro prestito.

Per tutti questi motivi io credo che non siavi oggi via di mezzo: o bisogna seguire il sistema che ho l'onore di proporre, o bisogna seguirne un altro, pel quale lo Stato costruisca a proprie spese queste strade. Ma, e nell'uno e nell'altro sistema, è impossibile che la Camera possa avere davanti agli occhi il prezzo ed i progetti particolarizzati di tutte le linee, nel votarne l'approvazione, se noi non aggiorniamo indefinitamente per parecchi mesi e per tutta questa buona stagione la costruzione delle strade ferrate. Ma io credo che questo sarebbe il pessimo di tutti i sistemi. Credo che quando si è provveduto alla garanzia costituzionale, inserendo nel progetto di legge tutte quelle condizioni per la determinazione dei capitali e per la scelta delle linee alle quali il Parlamento creda di dover subordinare la sua approvazione, noi abbiamo portato il dovuto rispetto alle leggi costituzionali ed abbiamo nel tempo stesso soddisfatto ad un imperioso bisogno della nazione, dalla soddisfazione o non soddisfazione del quale può forse, principalmente per le provincie meridionali, dipendere tutto l'avvenire della nostra unità nazionale. (*Vivi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Fenzi: intende di parlare sulla questione sospensiva, oppure sul merito?

**FENZI.** Dopo il discorso dell'onorevole ministro, se non v'è altri che prenda la parola, io vi rinunzio.

**SUSANI.** Domando la parola.

**VALERIO, relatore.** Io ho domandato la parola sulla questione sospensiva, come relatore della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Susani vuole parlare sulla questione sospensiva?

**SUSANI.** Parlerei anche sulla questione sospensiva.

**PRESIDENTE.** Se si limita alla questione sospensiva le do la parola, ma non posso permettere che s'intralcino le due questioni.

La parola è al deputato Valerio sulla questione sospensiva.

**VALERIO, relatore.** Sebbene l'onorevole ministro dei lavori pubblici col suo discorso, col quale non si limitò al tema di questa sola legge, ma si estese a dar ragione dell'intero sistema della sua proposta, abbia di molto abbreviato il mio compito, però sento il debito come relatore della Commissione di dire due parole in risposta all'onorevole Mellana, a riguardo della questione sospensiva. Imperocchè io non potrei permettere, nè lo potrebbe la Commissione, che si supponesse che le gravissime considerazioni da lui esposte avessero potuto passare inosservate alla Commissione, che i vostri uffizi incaricarono di esaminare il progetto e darvi sul medesimo un preavviso.

Ed invero io sperava che nel rapporto, che ebbi l'onore di sottoporvi, abbastanza chiaramente si fossero indicate e le preoccupazioni gravi che a questo proposito erano sorte nel seno della Commissione, e le ragioni pur gravi per cui la Commissione aveva creduto di dover adottare, come adottò, il sistema proposto dal ministro dei lavori pubblici.

Io sono dubbioso se allo stato delle cose io debba inoltrarmi nell'ampio terreno in cui fu portata la questione, perchè in vero nel senso delle parole dell'onorevole Mellana, e di quelle dell'onorevole ministro, ora non tratterebbesi più della linea aretina, ma invece del sistema generale, col quale solo, a mio avviso, si può procedere nel fare le strade ferrate che sono di più urgente esecuzione in Italia.

Egli è evidente che, se la questione sospensiva dell'onorevole Mellana fosse adottata, essa non si arresterebbe ne' suoi effetti alla strada ferrata aretina, ma dovrebbe estendersi a tutti gli schemi di concessioni di strade ferrate che furono sottoposti alle vostre deliberazioni.

Io non ripeterò le ragioni che l'onorevole ministro ha esposte nel seno della Commissione, quando da essa gli furono chiesti schiarimenti sopra i gravi dubbi che sorgevano nella mente di tutti al vedere l'indeterminazione del tracciato e delle spese con cui la linea aretina era proposta. Io non ripeterò quei ragionamenti, perchè, molto meglio di quello che io lo possa, lo ha fatto il signor ministro, ma vi chiederò licenza di toccare di due soli argomenti, di quelli che, specialmente riferendosi alle condizioni delle finanze ed ai bisogni della guerra, ha trattati con mano maestra l'onorevole Mellana.

È certo che le spese, che noi stiamo facendo, dovranno essere scontate dal paese; nessuno ne dubita; nè vi ha altro modo di scontarle che quello delle imposte. Anch'io credo che fra non molto le nostre imposte dovranno essere accresciute; ma io domando all'onorevole Mellana: quando si è certi di dover accrescere le imposte, quale deve essere lo scopo del Governo che guida il paese, quale deve essere lo scopo del Parlamento che modera questo Governo? Quando si è sicuri che al paese affaticato da lunghi sacrifici e da cattivi Governi si dovranno chiedere gravissimi sacrifici di danaro, il primo pensiero del Governo e del Parlamento deve essere quello di gettare l'occhio indagatore sull'avvenire, di studiare le condizioni presenti della nazione, e di veder modo di aprire tosto, immediatamente la via della prosperità sua.

Sono profondamente convinti e la vostra Commissione ed il vostro relatore che ad aprire queste vie di prosperità radicate, queste sorgenti di ricchezza, a sviluppare queste forze che porranno il paese in condizioni da incontrare queste spese, nessun altro mezzo è migliore, nessuno più chiaramente indicato dall'esperienza, più caldamente richiesto dall'opinione pubblica, dell'esecuzione delle strade ferrate, spinta colla maggiore prontezza, colla maggiore energia possibile.

L'onorevole Mellana ci diceva che sta sopra di noi la guerra, che stanno sopra di noi gli obblighi ed i doveri di un conflitto gravissimo, a cui dobbiamo raccogliere tutti i nostri mezzi, tutte le nostre forze.

Io vorrei che l'onorevole Mellana pensasse, se la guerra veramente nelle condizioni peculiari d'Italia si debba combattere coi soli cannoni, coi soli fucili. Egli è mio avviso, ed in ciò non credo d'aver discorde pure l'avviso della Commissione, che la migliore guerra che oggigiorno possa fare l'Italia sia quella di costituire i mezzi di sviluppo delle sue forze interne nel modo il più ampio ed il più celere possibile. Ho ripetuto due volte, sia parlando rispetto alla questione delle finanze, sia parlando rispetto alla questione della guerra, quest'idea della celerità; ed invero fu questa l'idea che essenzialmente dominò i consigli della vostra Commissione, e la fece piegare, malgrado le gravi preoccupazioni sorte nel suo seno, la fece piegare volenterosamente al sistema pro-